

Carlo Emanuele II nello inchiudere i casamenti che sorgevano tra il Castello ed il fiume, avea tracciato la via di Po come ora si trova, e ne aveva iniziato la costruzione con disegno uniforme, e con le case a portici. La via fu continuata negli anni successivi, e fu compita nel 1718.

La via della Zecca fu pure aperta dallo stesso duca.

Durante la reggenza di Madama Reale Maria Giovanna Battista sorsero le isole a mezzodi della via di Po, si aprì la piazza Carlo Emanuele II, e si protese l'abitato sin presso le mura (ripari).

*Quarto ingrandimento.* — Il quarto ingrandimento fu ordinato da re Vittorio Amedeo II che aumentò la città di 18 isole verso ponente, estendendo i limiti dell'abitato sino all'attuale Corso Palestro. Si apriva nel 1718 la piazza Susina (ora Savoia), quella dei Quartieri sul disegno del Ivvara, e nel 1719 si costruivano nuovi bastioni che dalla chiesa della Consolata stendendosi fino alla Cittadella doveano guardare quella parte di città ingrandita.

Dopo il regno di Vittorio Amedeo II la città non fu più ampliata sino al regno di Carlo Felice.

Sotto la dominazione straniera che durò dal 1801 al 1814 le fortificazioni di Torino furono abbattute, non rimanendo in piedi che il bastione del giardino reale, che guarda a settentrione, e quello dei Ripari che guarda a levante ed a mezzodi. Rimase per altro intatta la Cittadella.

Contemporaneamente furono distrutte le porte, due delle quali erano monumentali, cioè la porta Vittoria o Nuova, eretta nel 1620 dal Comune in onore del Principe di Piemonte, che avea impalmato Cristina di Francia, e quella di Po, ch'erasi compiuta nel 1630 nei primi anni del regno di Vittorio Amedeo sul disegno del P. Guarino Guarini.

Demoliti i bastioni si spianarono i fossi, si formarono spaziosi viali e s'intrapresero le costruzioni nella zona circondante la città, ch'era prima soggetta ad una rigida servitù militare.